

LANZA. Siccome per ora non si tratta di discutere sul merito della proposta del deputato Cossu, non mi perderò in ragioni per dimostrare il mio asserto che, cioè, la presente proposizione di legge minaccia almeno da lontano l'imposta indiretta sul tabacco. Ma per provare che non sono nell'assurdo, come mostrano di credere i preopinanti, mi gioverà solamente di fare osservare che il principio dominante in questa legge è quello di distrurre un monopolio. Senza dubbio che i monopoli sono nocivi in tutti i tempi, e particolarmente sotto un regime libero e costituzionale; diffatti esso tenderebbe a togliere il monopolio della coltivazione del tabacco ad alcune regioni della Sardegna, estendendola a tutta l'isola; ma si rifletta che per la stessa ragione tutte le altre provincie dello Stato possono esigere che questa coltivazione sia pur lecita a loro, diversamente la Sardegna godrebbe un monopolio a danno di tutte le altre provincie dello Stato.

Vinto questo principio colla distruzione del monopolio nella coltura del tabacco, ne viene poi che si dovrebbe distrurre anche il monopolio della fabbricazione, perchè sarebbe una cosa veramente assurda l'esigere la libertà della coltivazione e mantenere il monopolio sulla fabbricazione di questa derrata.

Per queste stesse ragioni bisognerebbe distrurre anche il monopolio nella vendita, perchè, ammesso il principio economico della libertà di coltivazione e di fabbricazione, non si potrebbe logicamente ammettere il monopolio nella vendita di questa merce. Tanto in uno, come nell'altro di questi casi, sarebbe sempre la proibizione una violazione del diritto di proprietà.

Se pertanto l'idea contenuta nella legge proposta dal deputato Cossu conduce a queste conseguenze, è chiaro che l'imposta sul tabacco è minacciata più o meno da vicino.

Io osservo solamente questa cosa per far vedere che gravi sono le conseguenze che necessariamente deriveranno dal suo progetto di legge, e seriamente da ponderarsi gli inconvenienti cui accennai.

Con ciò non voglio dire che non si debbano distrurre i monopoli nella coltura, nella fabbricazione e nella vendita del tabacco; ma prima di venire a ciò bisogna vedere se vi sia mezzo di supplire a quel vuoto di 11 a 12 milioni che si produrrebbe con tale determinazione nelle entrate dello Stato.

COSSU. Sicuramente la libertà della vendita, come la libertà della piantagione, farebbe la felicità della Sardegna. Io, sardo, non posso che desiderarlo di tutto cuore, e specialmente quella della piantagione; in conseguenza io entro nelle stesse vedute dell'onorevole signor Lanza. Il mio punto di partenza è stato che in questi momenti il Governo non può sopportare il peso gravissimo, ripartendo nella Sardegna quel lucro, ossia aggiungendo al bilancio generale quella somma che produce questo diritto. In conseguenza bisogna stabilire la base che, per ora e finchè siano introdotte in Sardegna le regole d'una giusta prestazione, si debba conservare al demanio la riserva attuale della vendita per far fronte ai pesi dello Stato ed in tal modo con vantaggio della Sardegna sgraviamo il bilancio generale da un peso enorme, incomportabile nei tempi difficili nei quali viviamo. E quando poi le prestazioni verranno stabilite fra noi, che i bisogni pubblici saranno soddisfatti, allora non vi sarà più bisogno di questo peso, allora vi sarà l'interesse generale di tutti, perchè nello Stato costituzionale l'industria non deve assolutamente avere alcun vincolo, ed in conseguenza si sopperisce cogli altri mezzi, coi dazi diretti, colle altre presta-

zioni, a tutti i bisogni dello Stato. Non ci può essere questo vincolo; non può esservi industria inceppata come lo è oggi in Sardegna; in uno Stato costituzionale, il Governo non può avere altro diritto che quello che l'esigenza della nazione richiede; ma questa soddisfatta colle prestazioni che pesano su di lei, non vi è ragione di conservarsi queste private. Io le dichiaro in questo momento necessarie, perchè il sistema daziario non è regolarmente stabilito in Sardegna; e non le credo dannose alla mia patria, perchè, come lo dimostrai nel detto svolgimento della legge, le reputo minime e di niuna importanza.

Faccio inoltre osservare alla Camera che la ristrettezza o l'annullamento di quest'industria cagiona danno al Piemonte, perchè mancherebbe del tabacco sardo che potrebbe procurarsi a prezzo modico.

Signori, se io dico può migliorarsi uno Stato, non intendo di parlar solo della Sardegna, ma anche del Piemonte. Se abbiamo dei mezzi anche transitorii, anche momentanei per potergli dare un aiuto; io dico, per qual ragione può impedirsi?

Quando poi lo stato delle cose sarà portato a quella regolarità ed a quel sistema generale, come in tutte le altre provincie, io dico che in forza dello Statuto, in forza delle leggi che ci governano, non vi deve essere industria inceppata; ed in conseguenza il tabacco, come tutte le altre industrie, potrà allora dichiararsi libero, perchè, se ciò non fosse, sarebbe una rovina non della Sardegna sola, ma anche del Piemonte.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Pare che la Camera desideri di passare ai voti.

La consulterò adunque sulla questione pregiudiziale, se, cioè, la proposta del deputato Cossu debba anzitutto essere comunicata alle due Commissioni permanenti d'agricoltura e commercio e di finanza, per aver il loro preavviso sulla presa in considerazione di questa proposta.

(La Camera approva.)

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO MARTINET TENDENTE A PRIVARE DELLO STIPENDIO DURANTE LA SESSIONE I DEPUTATI IMPIEGATI.

PRESIDENTE. Trattasi ora dello sviluppo della proposta del signor deputato Martinet tendente a privare del loro stipendio durante la Sessione gli impiegati che sono membri di questa Camera. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 290.)

Darò lettura del progetto:

« *Articolo unico.* Cesserà durante tutto il tempo delle Sessioni del Parlamento di decorrere il loro stipendio a favore di tutti i membri della Camera dei deputati muniti di un impiego stipendiato dal Governo, ad eccezione dei ministri.

« Il ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge. »

Il deputato proponente ha facoltà di parlare per sviluppare la sua proposta.

MARTINET. La disposition portée par l'article 100 de la loi électorale du 18 mars 1848, qui ne permet pas que le nombre des employés dépasse le quart des membres de cette Chambre, n'est elle pas insuffisante pour garantir la liberté et l'impartialité de ses délibérations, et l'indépendance de ses votes en face des exigences et des obsessions incessantes du pouvoir?